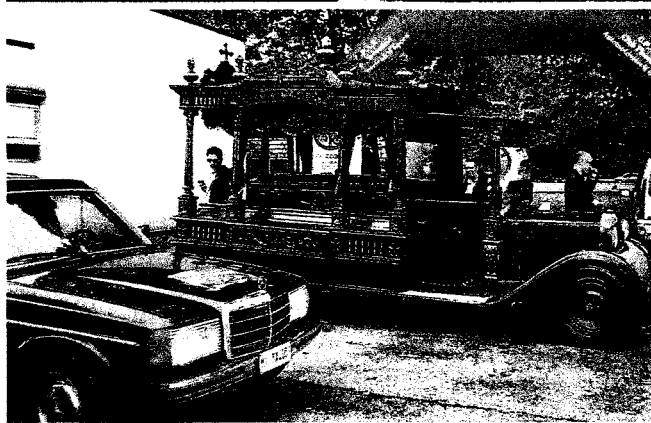


## Il collezionismo dei "Carri Funebri"

A volte l'autenticità del collezionismo storico viene messa in discussione dai non addetti ai lavori, ritenendolo un mondo per persone abbienti, ed anche il legislatore ha voluto mettervi mano. Il collezionismo storico è fatto per lo più da veri appassionati, persone che con sacrifici economici, di tempo e con tanta dedizione conservano e allungano la vita dei mezzi di trasporto che hanno caratterizzato la storia del Nostro Paese. Ebbene una risposta concreta ed autentica, arriva da un gruppo di collezionisti, la cui passione non ammette interpretazioni diverse dal vero e puro senso della conservazione dei loro mezzi, i collezionisti di "Carri Funebri". Un decano del mondo del collezionismo piacentino, Raffaele Rizzi del CPAE, ha organizzato il secondo raduno Internazionale dei "Carri Funebri", con epicentro a Fiorenzuola D'Arda, per una sfilata dinamica fino a Castell'Arquato, tra lo stupore della gente che ha incrociato questo insolito corteo. Tra tutti i partecipanti, uno solo è un operatore del settore, gli altri si sono avvicinati a questi mezzi per "vocazione", mezzi che sono testimoni dell'evoluzione degli usi e dei costumi del Paese, che è andata di pari passo con le evoluzioni delle auto che ne hanno costituito la base, per le trasformazioni. In alcuni casi le trasformazioni attuate dagli artigiani hanno dato origine a vere opere d'arte, in particolare per quando riguarda i carri funebri trainati da cavalli e subito dopo a motore, dove veniva trapiantato il "baldacchino" mo-



numentale in legno, in stile barocco, ornato di colonne e fregi simili agli altari delle chiese. Negli anni trenta e nel dopoguerra, le Fiat 509, 520, 525,

621, la Lancia Astura, Ardea o la Isotta Fraschini, hanno fornito delle valide basi di partenza per il lavoro dei carrozzieri, facilitati dai telai a longheroni sui

quali venivano fatte trasformazioni di ogni genere. Successivamente si è passati ai derivati su base Fiat 140, e alle Fiat 1800 e 2100, nel tempo sono stati modificati furgoni Fiat 1100 T e 238, pulmini VW e infine si è lavorato sulle già raffinate station wagon: Mercedes e Volvo. Raffaele Rizzi così esplicita l'idea che lo ha portato a proporre questa iniziativa: "Si tratta di veicoli esclusivi, che spesso sono relegati in qualche angolo buio dei garage, abbiamo voluto dare l'opportunità ai possessori di poterli muovere su strada e di mostrarli alla curiosità dei passanti. Sono sicuro che tanti proprietari di carri funebri d'epoca non aspettano altro che l'occasione giusta per poterli guidare, io cerco di offrirla. Sono convinto che questa iniziativa spinga chi li possiede a restaurarli contribuendo così al salvataggio di un patrimonio storico, forse circondato da tanti pregiudizi, che hanno portato alla distruzione di molti esemplari. Ma questi non sono veri e propri capolavori, alcuni sono vere opere d'arte. Non sappiamo quanti sono, è impossibile stabilirlo in quanto non esiste un registro storico. Ma le cose stanno cambiando e con questo raduno i primi collezionisti sono venuti allo scoperto, altri che per questa occasione erano impreparati, si sono detti interessati a partecipare al raduno internazionale che faremo il prossimo anno."

Testo di Fiorenzo Malvicini

